

Le idee

VENEZIA INVASA
LA SALVEZZA
NON E' IL WEB

di Stefano Micelli

Non è un caso che il dibattito sul controllo dei flussi turistici a Venezia si ripresenti sistematicamente alla fine di agosto. L'immagine che la città offre di sé durante la pausa estiva è quella di uno spazio fragile, incapace di reggere alla sfida del turismo di massa. I vaporetta sono stracolmi, l'area marciante sovraffollata, e, complice il caldo, vengono meno alcuni crismi essenziali del decoro. E' giusto per questo, come hanno fatto alcuni giornali nazionali, riproporre il tema di una città che si spopola in modo inesorabile e di orde di turisti che la invadono senza decenza? No. Questo non è vero.

SEQUE A PAGINA 24

E' vero che le statistiche ufficiali indicano una riduzione del numero dei residenti in centro storico, ma è altrettanto vero che i residenti sono oggi solo una delle popolazioni che vivono stabilmente la città antica. Come Coses abbiamo più volte indicato la presenza di altre popolazioni che convivono in città: i pendolari che per studio e per lavoro arrivano ogni giorno nella città antica (in media circa 20.000 ogni giorno), gli studenti residenti (quasi 6.000 durante lo svolgimento delle lezioni), e i residenti di seconde case (oltre 5.000 in media durante l'intero corso dell'anno). A queste presenze ricorrenti, in media circa centomila persone durante l'anno, dobbiamo sommare i turisti: quelli pernottanti sono, in media, circa quindicimila ogni giorno; gli escursionisti, più di trentamila. In questi anni, queste diverse popolazioni hanno imparato a convivere, anche con una certa fatica. Quando parliamo di Venezia come città aperta intendiamo uno spazio capace di accogliere persone che si avvicinano alla città in modo differenziato, tutte pienamente legittimate a partecipare della sua vita sociale, economica e culturale. Nel mese di agosto questo equilibrio si spezza: i pendolari latitano, gli studenti tornano a casa, i residenti vanno in vacanza. L'immagine che la città storica offre di sé è quella di una città abbandonata a un'umanità dolente sotto la canicola agostana. L'alterazione del rapporto fra la popolazione degli escursionisti e le altre popolazioni cittadine produce diverse complicazioni: non è solo un fatto estetico e di decoro (molti escursionisti vengono dalle spiagge e mantengono per questo uno stile molto poco urbano); è soprattutto un problema di competenza nell'utilizzare la città.

Venezia invasa, la salvezza non è il web



Un esempio: a chi frequenta regolarmente Venezia appare evidente che quando i vaporetta attraccano, non è corretto sostare sulle aree di transito degli imbarcaderi. Ciò che appare evidente al frequentatore abituale non lo è all'escursionista, con i disegni che tutto ciò produce. Altro esempio. Un residente non si fermerebbe mai a chiacchierare in calle del Lovo (la calle che collega campo San Salvador e campo San Luca). Impossibile fermarsi in un punto così stretto e frequentato della città. Molti turisti agostani, invece, lì si fermano e fanno pure le foto. Che fare per evitare questo tracollo annuale che così poco aiuta l'immagine della città?

In tempi recenti l'amministrazione ha molto investito sulle potenzialità di Internet per regolare i flussi e favorire un arrivo consapevole da parte del turista. I primissimi risultati di queste sperimentazioni suggeriscono che questi strumenti funzionano per un visitatore in grado di organizzare con anticipo la

propria esperienza di visita. E' difficile immaginare che questi stessi strumenti valgano anche per chi, dal camping del Cavallino, guarda il cielo annuvolato e decide di fare la gita a Venezia con la famiglia. La rete, in questo caso, rischia di fare poco. Per questo tipo di turismo possono essere più efficaci campagne di comunicazione capillare sulle spiagge, uffici distribuiti sul territorio metropolitano, l'offerta di mete alternative.

Queste soluzioni, è bene sottolinearlo, non sono solo a vantaggio di coloro che risiedono a Venezia, ma anche e soprattutto di quei turisti che hanno diritto a un'esperienza piacevole della visita in centro storico. L'organizzazione dei flussi turistici estivi serve soprattutto a tutelare tutte quelle persone che vedranno Venezia una sola volta nella vita e che, della città, devono poter trattenere un ricordo all'altezza della reputazione della nostra città.

Stefano Micelli
presidente Coses